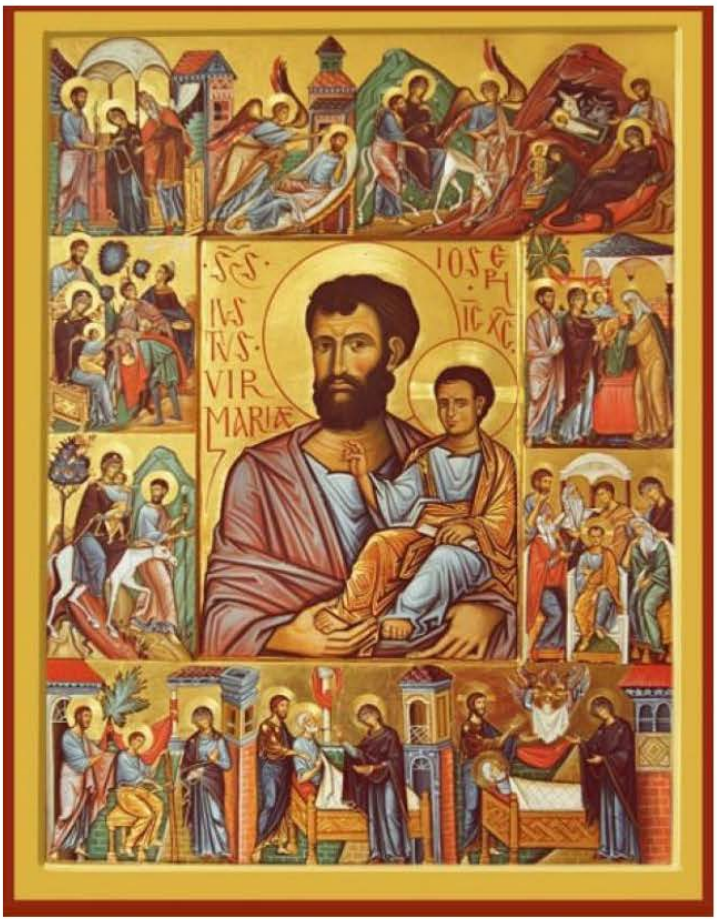

DEVOZIONE DEI 7 DOLORI E GIOIE DI SAN GIUSEPPE

L'origine della devozione ai sette dolori e gioie di San Giuseppe risale a fra' Giovanni da Fano (1469-1539), uno dei promotori della riforma che diede origine al nuovo ramo francescano dei Cappuccini.

Ecco quanto egli riferì: "Mi narrò un frate minore dell'Osservanza, degno di fede, che, essendo due frati del detto Ordine in una nave che andava in Fiandra, con circa trecento persone, ebbe per otto giorni grandissima tempesta.
Uno di quei frati era predicatore e devotissimo di San Giuseppe, al quale con tutto il cuore si raccomandava.
La nave si sommerse con tutti quegli uomini e il frate, con il suo compagno, si trovarono nel mare sopra una tavola, sempre raccomandandosi con grandissima fede a San Giuseppe.
Il terzo giorno apparve in mezzo alla tavola un bellissimo giovane, con la faccia allegra, salutandoli, disse: *"Dio vi aiuta, non dubitate!"*.
Detto questo, tutti e tre con la tavola si trovarono a terra.
Allora i frati, inginocchiati, con molta devozione ringraziarono il giovane, poi il predicatore disse: "O nobilissimo giovane, Vi prego per amor di Dio che mi diciate chi Voi siete!".
E Lui rispose: *"Io sono San Giuseppe, degnissimo Sposo della beatissima Madre di Dio, al quale tanto vi siete raccomandati. E per questo, dal benignissimo Signore sono stato mandato a liberarvi. E sappiate che se questo non era, voi sareste annegati insieme con gli altri. Ho impetrato dalla divina clemenza infinita che qualunque persona dirà ogni giorno, tutto un anno, sette Padre Nostro e sette Ave Maria a riverenza dei sette dolori che io ebbi nel mondo ottenga da Dio ogni grazia, purché sia giusta*".

Fu lo stesso San Giuseppe ad indicare ai frati quali erano stati i suoi dolori, ai quali successivamente sono state aggiunte le gioie. Questa devozione, approvata dalla Chiesa, si è diffusa ampiamente da parecchi secoli, con la denominazione

"I SETTE DOLORI E GIOIE DI SAN GIUSEPPE".

1° GIORNO

DOLORE DI GIUSEPPE PRIMA DI CONOSCERE LA VOCAZIONE DI MARIA E GIOIA NELLO SCOPRIRE LA PROPRIA

L1: 1°DOLORE

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-19)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

L2: 1ª GIOIA

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 20) Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: *" Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo."*

L3: Giuseppe si riteneva veramente fortunato per aver incontrato Maria, una donna che pensava come lui e aveva in Dio il valore più importante della vita. Riconosce con gratitudine i disegni della Provvidenza divina.

Non ha altro desiderio che piacere a Dio e amare la sua sposa, e grande è la sua sorpresa nell'accorgersi che Maria aspetta un bambino. Che cosa significa tutto questo? Poiché Maria era una creatura molto speciale, egli in questo momento intuisce che dev'essere accaduto qualcosa di grandioso; un mistero divino, come tanti altri contenuti nella Bibbia.

Giuseppe pensa di dover scomparire dalla scena e di lasciare che Dio faccia ciò che vuole. Tuttavia soffre, soffre moltissimo perché questo comporta di lasciare colei che più ama al mondo.

Talvolta non si capisce quello che succede. Che cosa fare, allora? Guardare Dio e attendere. Dio è fedele; chi si affida a Lui non rimarrà deluso.

L4: Se si considerano le cose alla presenza di Dio, le si possono vedere come Dio le vede. A Giuseppe viene fatto capire che Maria ha concepito verginalmente, e che non deve abbandonarla, dal momento che, essendo il suo sposo, il Salvatore nascerà in seno a una famiglia, di cui egli sarà il padre e, dunque, dovrà imporre il nome al Bambino. Che gioia immensa nell'apprendere la sua missione: prendersi cura del Messia promesso. A Giuseppe è chiesto -nientemeno!- di non separarsi da Gesù né da Maria. Al dolore subentra un'allegria incontenibile ed egli corre a raccontare alla sua sposa quello che ha scoperto: la sua vocazione.

Già prima Giuseppe si riteneva fortunato, ma ora che ha compreso i piani divini prova una gioia ancora maggiore. Egli guarda con immenso affetto Maria e ringrazia Dio per aver scelto proprio lui per contemplare e vivere tali avvenimenti divini.

L1: Riflessione
Riconosco che Dio ha dei progetti su di me e che io devo conoscerli?
Sono consapevole che Dio chiama tutti alla santità, che tutta la vita è una risposta e che tutta la mia vita deve essere una risposta affermativa a Dio?
So che tutti i santi hanno dovuto attraversare l'oscurità, la prova, la rinuncia ai progetti personali, ma che, proprio per essersi abbandonati totalmente in Dio, hanno ricevuto da Lui la luce, la gioia e la pace che il mondo non può dare?
C'è qualcosa di più grande al mondo di servire Dio? Prego per le vocazioni sacerdotali?
Che cosa sta chiedendo il Padre dei Cieli a me, adesso?

(momento di riflessione)

L2: Proposito
Pregare in questi giorni per le vocazioni specialmente per la mia.

C: Preghiamo: San Giuseppe, patrono delle vocazioni nella Chiesa, aiutami a scoprire quello che Dio si aspetta da me, aiutami a essere fedele tutti i giorni della mia vita fino alla morte, specialmente in risposta alle piccole chiamate che Dio mi rivolge ogni giorno, e a comprendere l'importanza di corrispondere con generosità ai suoi disegni su di me.

T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T: AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,
tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,
il frutto di Maria tua sposa fedele.
San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,
prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: ***VIENI E SEGUIMI***

……

2° Giorno

Dolore di Giuseppe per l'inospitalità di Betlemme e Gioia per la nascita del Bambino

L1: 2°Dolore

Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Il primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

L2: 2ª Gioia

Dal Vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

L3: Giuseppe è in viaggio con la sua sposa per farsi censire a Betlemme, essendo entrambi discendenti della casa di Davide. Dopo diversi giorni di cammino, giunsero infine alla meta. «Ora, mentre si trovava- no in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto». Le case erano affollate, le locande erano al completo, non c'era neppure un cantuccio dove far nascere il Bambino. Il dolore di non poter offrire il meglio al Messia oscura il volto di Giuseppe. Maria lo distoglie da quei pensieri. Dalla groppa dell'asino gli dice con lo sguardo: «Non ti preoccupare, ce la caveremo». E si recano fuori dal villaggio, in una grotta.

A volte Dio permette che soffriamo e che ci troviamo nel bisogno, perché è questo il clima propizio affinché Lui possa nascere nel nostro cuore. Quando nella mia vita dovessi sentire la povertà e la solitudine, allora dirò: «Signore, sì, io voglio riceverti; conta su di me».

L4: Quando nasce un bambino si dimenticano le sofferenze perché davanti agli occhi ci sorride questo dono del Cielo che è la vita umana. Giuseppe, inoltre, ha davanti a sé il Figlio di Dio. Sente la gioia di avere Dio vicino, molto vicino. Giungono alcuni pastori che, per indicazione degli angeli, vogliono vedere il Salvatore. Fanno festa con tamburelli e zampogne perché anche loro hanno in- contrato il Bambino Gesù. Il canto di migliaia di cori angelici avvolge le voci dei pastori: è grande festa in Cielo e in terra.
«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore». Anche Giuseppe le medita e c'insegna che l'orazione consiste nel contemplare Dio e nel vedere la nostra vita alla luce della vita di Gesù. Ed ecco che il cuore s'accende e scoppia di gioia.

L1: Riflessione

Comprendo che Dio permette il male nel mondo -le ingiustizie, il disprezzo, l'umiliazione - perché rispetta la libertà umana, ma che da tutto possiamo trarre beni soprannaturali?

So riconoscere il male che arreco al prossimo - soprattutto con il mio peccato - quando noto i torti che ho subìto?

Cerco di allietare la vita delle persone a me vicine o mi chiudo nei miei problemi personali? So che la porta della felicità si apre sempre verso l'esterno - dandomi agli altri - e mai verso l'interno?

Avverto che a volte sorridere costa, ma che può essere proprio un sorriso ciò che qualcuno si attende da me?

Mi rendo conto che la cosa di cui hanno più bisogno gli altri è che io parli loro di Dio?

(momento di riflessione)

L2: Proposito

Dedicare quotidianamente alcuni minuti alla preghiera, per considerare nel cuore come aiutare qualcuno in questo giorno.

C: Preghiamo: Beato Giuseppe, maestro di orazione, fa' che io scopra Dio vicino a me e percepisca la gioia che gli do quando mi rivolgo a Lui. Aiutami a comprendere, nelle contrarietà, che Dio mi attende per arricchire la mia vita interiore, per dimenticarmi di me stesso e per darmi agli altri.

T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T:
AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,
tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,

il frutto di Maria tua sposa fedele.
San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,
prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

T:
Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: CHIESA DI DIO

.....

3° GIORNO

DOLORE DI GIUSEPPE ALLA CIRCONCISIONE DEL BAMBINO
E GIOIA DI IMPORGLI IL NOME DI GESÙ

L1: 3ºDOLORE
Dal Vangelo secondo Luca (2, 21)
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

L2: 3ª GIOIA
Dal Vangelo secondo Matteo (1, 21)
Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

L3: «Che non gli facciano male!», pensa Giuseppe, «Per me è più che un figlio». Tuttavia è necessario adempiere la Legge, perché così il Signore ha disposto affinché Gesù faccia parte del popolo eletto. E il Bambino piange.
Se non ci fosse stato il peccato, noi uomini non soffriremmo. Al principio, appena creati, gli uomini erano buoni, ma si allontanarono da Dio e fecero del male, a sé stessi e agli altri. Trascorsi molti secoli, Dio strinse un'Alleanza affinché gli uomini, vivendo secondo i Comandamenti, potessero di nuovo essere buoni. Questa alleanza fu sigillata con il sangue.

Il mondo piange; perché piange? Osservare i Comandamenti del Signore, talvolta, può comportare sacrificio, ma si soffre molto di più nel trasgredirli. Quando impareremo, una volta per tutte, che la Legge di Dio è cammino di libertà, di felicità, di amore?

L4: Il nome esprime la sua missione terrena: Gesù, il Salvatore. Ma questo Bambino non viene a togliere i mali che affliggono l'umanità, perché, fino a quando ci saranno peccati, la sofferenza potrà servire per purificare e corredimere.
Il sangue della circoncisione ricorda il prezzo del nostro riscatto. Il sangue della nuova Alleanza offerta sulla Croce perdona i peccati e ci dona la vita soprannaturale. Adesso sappiamo, anche se ci co- sta comprenderlo, che la santità risiede nel sacrificio fatto per amore.
Gli hanno imposto come nome «Gesù», che significa «Dio salva». Tutta la sua vita sarà un cammino di salvezza, e specialmente nella Croce e nella Risurrezione sgorgheranno a torrenti le acque della salvezza. Che gioia sapere che, uniti a Cristo attraverso i Sacramenti e la croce di ogni giorno, tutta la nostra vita acquista significato redentivo!

L1: Riflessione
Riconosco nei Comandamenti l'ordine giusto per amare Dio e il prossimo o, invece, mi sembrano limiti imposti ai miei capricci?
Ho compreso che l'amore si dimostra nel sacrificio e che attraverso il sacrificio l'amore si purifica?
Ho valutato che, pur senza giungere allo spargimento di sangue, si chiede anche a me di essere martire, cioè, di amare dando ciò che più mi costa?
Riconosco che con la mia vita di sacrificio devo completare - attualizzare oggi - quello che manca alla Passione di Cristo? Sono disposto a corredimere con Lui?

(momento di riflessione)

L2: Proposito
Praticare in questi giorni qualche mortificazione, magari curando la puntualità in qualche particolare che di solito mi costa.

C: Preghiamo: Signore Dio, che concedesti al beato Giuseppe di partecipare alla salvezza attraverso il compimento puntuale dei suoi doveri, fa' che io comprenda che la mortificazione è uno strumento per amare e per riparare i peccati commessi. Dammi la forza di vivere come Tu desideri che io viva.
T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T:
AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,
tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,
il frutto di Maria tua sposa fedele.
San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,

prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

T:
Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: ***PURIFICAMI, O SIGNORE***

4° GIORNO

DOLORE E GIOIA DI GIUSEPPE PER LA PROFEZIA DI SIMEONE

L1: 4ºDOLORE
Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35)
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

L2: 4ª GIOIA
Dal Vangelo secondo Luca (2, 25-32)

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:
"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

L3: Simeone avverte Maria e Giuseppe di ciò che dovranno patire coloro che sceglieranno di stare con Gesù. Saranno perseguitati a causa della giustizia, per vivere secondo verità. A Maria predice che la sua anima sarà trapassata da una spada di dolore.
Giuseppe soffre per la durezza di cuore di molti che non riconoscono Gesù, né la verità da Lui

praticata, perché cercano egoisticamente le loro verità, la loro felicità. Egli soffre per coloro che sono maltratta- ti perché compiono la volontà di Dio.
Dio può fare miracoli, ma non può cambiare il cuore di chi non è sincero e non vuole riconoscere la verità. Tutto questo addolora Giuseppe, perché sa che la felicità e la salvezza passano attraverso la porta della sincerità.

L4: Certamente Gesù sarà segno di contraddizione per coloro che non amano la verità, ma sarà, soprattutto, luce per milioni di donne e di uomini lungo tutta la storia. Si forma un capannello intorno alla Sacra Famiglia e all'anziano sacerdote: pellegrini che contemplano la Luce. È la primizia del compimento delle parole di Simeone, che ringrazia Dio per aver potuto vedere il Messia prima di morire.
Giuseppe è felice con Gesù. Egli non è suo padre secondo l'ordine naturale, ma la sua paternità spirituale e affettiva è ancora più forte. Giuseppe è anche nostro padre nell'ordine spirituale, e gioisce vedendo la Luce, che è Cristo, nelle nostre anime.
È davvero grande l'allegria in Cielo quando noi peccatori ci pentiamo, quando riconosciamo con sincerità la verità di Dio e la fede diventa vita nella nostra vita.

L1: Riflessione
Metto davvero il Signore al primo posto nella mia giornata, o gli antepongo altri interessi quasi fossero essi a dare il senso alla mia vita?
C'è qualcosa che non voglio riconoscere - un errore pratico, qualcosa che mi umilia -, e che mi fa soffrire nel cuore?
Chiedo a Dio la luce per vedere ciò che devo fare e la fortezza per realizzare ciò che Lui mi suggerisce?
Sono disposto a svelare i miei pensieri al sacerdote e ad ascoltare quello che mi suggerisce per conoscere la verità della mia vita?
Ricorro a mio Padre san Giuseppe in questi giorni?
Comprendo che ho la responsabilità di essere luce per gli altri con l'esempio e la parola?

(momento di riflessione)

L2: Proposito
Fare ogni sera l'esame di coscienza con sincerità, alla presenza di Dio; e ricorrere in questi giorni alla direzione spirituale.

C: Preghiamo: Gesù, Luce delle genti, modello e misura di ciò che l'uomo deve essere, Maestro dell'unica verità che salva, rendimi umile come lo fu san Giuseppe, affinché sappia riconoscere le verità della fede e sia coerente con la mia condizione di cristiano.
T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T:
AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,

tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,
il frutto di Maria tua sposa fedele.
San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,
prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

T:
Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: ***SCUSA, SIGNORE***

.....

5° GIORNO

DOLORE PER LA FUGA IN EGITTO
E GIOIA DI AFFIDARSI ALLA VOLONTÀ DI DIO

L1: 5ºDOLORE
Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-14)
un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:
"Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto.

L2: 5ª GIOIA
Dal Vangelo secondo Matteo (2, 15)
dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

L3: È notte fonda quando la Sacra Famiglia deve fuggire da Betlemme verso il lontano Egitto. Ma Giuseppe è abituato a obbedire a Dio e lo fa con sollecitudine. Non discute le ragioni di Dio nell'ordinare questo viaggio, perché Dio ne sa sempre più di noi.
Se obbedisce a Dio, l'uomo non sbaglia mai. Si sbaglia quando il principe della menzogna

distorce la realtà affinché vediamo, con apparente chiarezza, cose che non sono vere.
Benedetta obbedienza che toglie complicazioni all'anima e fa sì che l'uomo abbia una speciale fiducia in Dio. E il sacrificio che comporta il compimento della divina volontà ha come immediata conseguenza l'allegria.

L4: Giuseppe non lo sa, ma si stanno compiendo le Sacre Scritture. Non sa fino a quando dovrà restare in Egitto. Sta semplicemente vivendo dove Dio vuole, come Dio vuole, con chi Dio vuole, fino a che Dio lo vorrà. Cercando di lavorare e di intrecciare amicizie, santificando quello che deve fare al momento. È lì che Dio lo attende.
Quando si ama la volontà di Dio si è molto felici. L'immaginazione - sollecitata dalla vanità - può suggerire che altrove o con altre persone saremmo più felici. Non bisogna attendere il domani o che cambino le situazioni per servire Dio. È adesso che dobbiamo realizzare i suoi disegni.
Allora si avvereranno le sue parole e scriveremo una storia umana che sarà allo stesso tempo storia santa, nel solco della vita ordinaria. Chi scopre tutto questo, si riempie di gioia e di sicurezza.

L1: Riflessione
Sono consapevole che Dio mi ha fatto il grande regalo della libertà per poterlo amare, e che amo Dio proprio quando gli obbedisco?
Avverto la delicatezza che Dio usa verso gli uomini, nel proporre e mai imporre i suoi piani?
Considero nell'orazione i suggerimenti che Dio mi dà, sapendo che, molte volte, il problema non è capire ma amare?
Ho realizzato che i santi hanno capito di più perché si sono sforzati di compiere la volontà di Dio, vale a dire, perché hanno amato di più?
Comprendo che la mia vita - il mio lavoro, il mio riposo, i miei affetti - è tanto importante che Dio conta su di essa?
Ho messo la vita al servizio del progetto di Dio o sto realizzando un mio disegno personale?

(momento di riflessione)

L2: Proposito
Recitare in questi giorni attentamente il Padre nostro, con il desiderio di fare la volontà di Dio.

C: Preghiamo: Beato Giuseppe, tu che hai posto la vita al servizio dei piani divini, aiutaci a obbedire a Dio nella nostra quotidianità e a scoprire la trascendenza divina di tutto quello che facciamo, per il bene nostro e degli altri.
T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T:
AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,
tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,
il frutto di Maria tua sposa fedele.

San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,
prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

T:
Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: ***IL DISEGNO***

.....

6° GIORNO

DOLORE E GIOIA DI GIUSEPPE NEL RITORNO DALL'EGITTO IN GALILEA

L1: 6° DOLORE
Dal Vangelo secondo Matteo (2, 19-22)
Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse:
"Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino".
Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele., quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi.

L2: 6° GIOIA
Dal Vangelo secondo Matteo (2, 22-23)
Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: *"Sarà chiamato Nazareno".*

L2: Dal Vangelo secondo Luca (2, 40)
Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

L3: Nel viaggio di ritorno a casa, Giuseppe deve cambiare programma: fa una deviazione e si dirige verso il Nord, verso la Galilea. È con Gesù - che è già grandicello - e con Maria; e, sebbene proceda contento, è preoccupato di risolvere i problemi quotidiani e di evitare i pericoli della strada. Non riposerà tranquillo fino al termine del viaggio.

La vita consiste, in un certo senso, nell'essere in cammino. In cammino verso la casa del Padre, nostra dimora definitiva. Ogni giorno è un passo che ci può avvicinare al Cielo. Ma non camminiamo da soli, andiamo in compagnia con altri, soprattutto con i nostri famigliari.
Sarebbe molto comodo -molto egoista- vivere senza curarsi degli altri. Dio chiede anche a noi, come a Giuseppe, di farci carico della salute spirituale e fisica di quanti ci sono vicini.

L4: A Nazaret Giuseppe riapre la sua bottega di artigiano. Lavora, e lavora sodo. Anche Maria ha il suo lavoro. Gesù, ancora bambino, gioca con i trucioli e la segatura di legno; apprende a muoversi tra chiodi e travi in attesa della redenzione.
Giuseppe è contento perché Dio lo ha voluto artigiano, padre e sposo. Perché, proprio in mezzo a queste occupazioni, lui sta con Gesù e con la Vergine Maria. Il lavoro soddisfa umanamente, è mezzo di sussistenza e serve per portare avanti la famiglia; ma, soprattutto, è lo strumento che abbiamo per servire Dio e il prossimo. Nazaret è diventata nella storia il modello del focolare e il luogo dove Dio insegna a lavorare con amore e con allegria soprannaturale.
E il santo patriarca sarà il patrono di coloro che lavorano con spirito cristiano.
Che gioia vivere in una famiglia così, lavorando come lui!

L1: Riflessione
Sono contento del mio lavoro solamente perché mi piace e ne traggo profitto, o anche per una motivazione più soprannaturale?
Lavoro con la serietà di un padre che deve mantenere la famiglia?
Mi accorgo che Dio vede tutto quello che faccio, come viene fatto e conosce le mie intenzioni? Posso offrire a Lui il mio lavoro? E glielo offro davvero?
Dedico tempo sufficiente alla famiglia? Mi rendo conto che gli altri hanno bisogno del mio tempo, di me?
So ascoltare? Mi viene in mente qualcosa che mi è stata fatta notare in famiglia e di cui non ho tenuto conto, per porvi rimedio?
Prego per la mia famiglia? Preghiamo in famiglia?

(momento di riflessione)

L2: Proposito
Ricordare, almeno prima di iniziare un lavoro, che lo posso offrire a Dio attraverso san Giuseppe.

C: Preghiamo: Glorioso san Giuseppe, ottienimi la grazia di lavorare come te: con ordine costanza, intensità, e presenza di Dio; lavorare avendo sempre davanti agli occhi tutte le anime e il rendiconto che dovrò dare del tempo perduto e dell'autocompiacimento, così vano e contrario alla gloria di Dio.
T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T:
AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,

tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,
il frutto di Maria tua sposa fedele.
San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,
prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

T:
Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: ***CAMMINERÒ***

.....

7° GIORNO

DOLORE DI GIUSEPPE PER AVER SMARRITO IL BAMBINO E GIOIA NEL RITROVARLO NEL TEMPIO FRA I DOTTORI

L1: 7° DOLORE
Dal Vangelo secondo Luca (2, 41-45)
I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

L2: 7° GIOIA
Dal Vangelo secondo Luca (2, 41-52)
Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

L3: Quanto dolore in quei tre giorni per Giuseppe e per Maria. Tante premure, tante cure, tante gioie, e adesso non avevano più il Bambino. Dio li aveva incaricati di custodire suo Figlio, e loro lo avevano perduto!
Giuseppe e Maria avevano chiesto a destra e a manca. Nessuno sapeva niente. Quei tre giorni furono lunghissimi. L'accaduto lasciava indifferenti gli estranei, ma non i genitori.
Essi soffrivano oltremodo perché ben sapevano chi era Gesù: *«Dio con noi».*
Che pena se non ci addolorassimo per i peccati che ci separano da Dio! Che pena se non li considerassimo come il peggio che può capitare nel mondo! Magari avessimo i sentimenti dei genitori di Gesù, e il nostro cuore si spezzasse di dolore d'amore alla vista del peccato, in noi e negli altri.

L4: Come si può descrivere la gioia di Maria e di Giuseppe quando ritrovarono il Bambino? Non era un'allegria dirompente quella degli apostoli e delle pie donne quando incontrarono il Risorto? Non è gioia quella del Cielo quando un peccatore si converte e fa penitenza? Non c'è felicità maggiore di quella di stare con Gesù.
Dove si trovava il Bambino? Nel Tempio. Gesù attendeva che i suoi genitori lo cercassero lì, come anche oggi attende che noi andiamo nella casa di Dio, per trovarlo nella sua Parola, per cibarci dell'Eucaristia e riunirci a Lui per amore nel sacramento della Penitenza.
Se siamo tristi è perché ci allontaniamo da Dio. Se vogliamo essere felici, molto felici, ora sappiamo la strada: stare con Gesù. Anzi, stare sempre con loro tre: con Gesù, con Maria e con Giuseppe.

L1: Riflessione
Posso dire davvero che sono contento, o c'è qualcosa che mi toglie la gioia? So distinguere la stanchezza da ciò che mi allontana da Dio?
Ritengo di vitale importanza vivere sempre in grazia di Dio?
Valuto il peccato veniale e ogni altra mancanza di corrispondenza come qualcosa che mi allontana da Dio?
Ricorro alla preghiera in tutte le necessità e tribolazioni, o mi perdo nei miei pensieri?
Chiedo a Dio la perseveranza nelle buone opere fino alla fine della mia vita?

(momento di riflessione)

L2: Proposito
Accostarmi al sacramento della Penitenza prima della festa di san Giuseppe, sapendo di dare una gioia a Dio.

C: Preghiamo: Uomo giusto e fedele, sposo castissimo di Maria Santissima, fa' che impariamo a vivere come Dio si aspetta da noi. Insegnaci a confidare in Lui, a santificarci nel lavoro, a essere allegri e a servire. Aiutaci a essere fedeli alla nostra vocazione, riempi di fecondità la Chiesa e diffondi l'ambiente della tua Sacra Famiglia in tutte le famiglie della terra.
T: Amen.

7 PADRE NOSTRO
7 AVE MARIA

T:
AVE GIUSEPPE
Ave Giuseppe, figlio di Davide,
uomo giusto e verginale, la Sapienza è con te,
tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è Gesù,
il frutto di Maria tua sposa fedele.
San Giuseppe,
degno Padre e protettore di Gesù Cristo e della Santa Chiesa,
prega per noi peccatori e ottienici da Dio la divina Sapienza,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen!

T:
Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
siate la salvezza dell'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

CANTO: ***ECCOMI***

……

LITANIE A SAN GIUSEPPE

Signore, pietà	**Signore, pietà**
Cristo, pietà	**Cristo pietà**
Signore, pietà	**Signore pietà**
Cristo, ascoltaci	**Cristo ascoltaci**
Cristo, esaudiscici	**Cristo esaudiscici**
Padre celeste, Dio	**abbi pietà di noi**
Figlio redentore del mondo, Dio	**abbi pietà di noi**
Spirito Santo, Dio	**abbi pietà di noi**
Santa Trinità, unico Dio	**abbi pietà di noi**
Santa Maria	**prega per noi**
S. Giuseppe	**prega per noi**
Inclita prole di Davide	**prega per noi**
Luce dei Patriarchi	**prega per noi**
Sposo della Madre di Dio	**prega per noi**
Custode purissimo della Vergine	**prega per noi**
Tu che nutristi il Figlio di Dio	**prega per noi**

Solerte difensore di Cristo	**prega per noi**
Capo dell'Alma Famiglia	**prega per noi**
O Giuseppe giustissimo	**prega per noi**
O Giuseppe castissimo	**prega per noi**
O Giuseppe prudentissimo	**prega per noi**
O Giuseppe obbedientissimo	**prega per noi**
O Giuseppe fedelissimo	**prega per noi**
Specchio di pazienza	**prega per noi**
Amante della povertà	**prega per noi**
Esempio agli operai	**prega per noi**
Decoro della vita domestica	**prega per noi**
Custode dei vergini	**prega per noi**
Sostegno delle famiglie	**prega per noi**
Conforto dei sofferenti	**prega per noi**
Speranza degli Infermi	**prega per noi**
Patrono dei moribondi	**prega per noi**
Terrore dei demoni	**prega per noi**
Protettore della S. Chiesa	**prega per noi**
di Dio, che togli i peccati del mondo,	**perdonaci, o Signore**
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	**esaudiscici, o Signore**
Agnello dì Dio, che togli i peccati del mondo,	**abbi pietà di noi**

INVOCAZIONI A SAN GIUSEPPE

O eccelso Santo,

per la tua perfettissima obbedienza a Dio,	abbi pietà di me.
Per la tua santa vita piena di meriti,	esaudiscimi.
Per il tuo carissimo Nome,	aiutami.
Per il tuo clementissimo cuore,	soccorrimi.
Per le tue sante lacrime,	confortami.
Per i tuoi sette dolori,	abbi compassione di me.
Per le tue sette allegrezze,	consola il mio cuore.
Da ogni male dell'anima e dei corpo	liberami.
Da ogni pericolo e disgrazia	scampami.

Soccorrimi con la tua santa protezione e impetrami, nella tua misericordia e potenza, quello che mi è necessario e soprattutto la grazia di cui ho particolare bisogno.
Alle anime care del Purgatorio ottieni la pronta liberazione dalle loro pene.

Gloria al Padre

……

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

O beato S. Giuseppe, uomo felice, cui fu dato non solo di vedere ed ascoltare quel Dio che molti re vollero vedere e non videro, ascoltare e non ascoltarono, ma di portarlo altresì baciarlo, vestirlo e custodirlo!

℣. Prega per noi, San Giuseppe.
℟. Affinché siamo resi degni delle promesse di Gesù Cristo.

Preghiamo
O Dio, che ci rivestisti d'un regale sacerdozio, fa che, come il beato Giuseppe meritò di trattare con le sue mani e di portare il tuo Figlio unigenito, nato da Maria Vergine, così noi possiamo servirti con cuore limpido e santità di opere, in modo da poter oggi ricevere degnamente il sacro Corpo e Sangue del tuo Figlio e meritare di conseguire nella vita futura il premio eterno.
Per Cristo Nostro Signore.

Amen.

.....

ALTRE PREGHIERE A SAN GIUSEPPE

O San Giuseppe
con te, per tua intercessione noi benediciamo il Signore.
Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini per essere il casto sposo di Maria e il padre putativo di Gesù.
Tu hai vegliato continuamente, affettuosa attenzione la Madre e il Bambino per dare sicurezza alla loro vita e permettere di adempiere la loro missione.
Il Figlio di Dio ha accettato di sottoporsi a te come a un padre, durante il tempo della sua infanzia e adolescenza e di ricevere da te gli insegnamenti per la sua vita di uomo.
Ora tu ti trovi accanto a Lui. Continua a proteggere la Chiesa tutta.
Ricordati delle famiglie, dei giovani e specialmente di quelli bisognosi; per tua intercessione essi accetteranno lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li aiuta.

Amen

Salve, o glorioso S. Giuseppe,
depositario dei tesori incomparabili dei Cielo e padre putativo di Colui che sostiene tutte le creature. Dopo Maria SS., tu sei il Santo più degno dei nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i Santi, tu solo avesti l'onore di allevare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti Profeti e Re avevano desiderato di vedere. S. Giuseppe, salva l'anima mia e ottienimi dalla misericordia divina la grazia che umilmente imploro. E per le Anime benedette del Purgatorio ottieni un grande sollievo nelle loro pene.
Amen

O potente S. Giuseppe,
tu fosti dichiarato patrono universale della Chiesa, e io t'invoco fra tutti i Santi, quale fortissimo protettore dei miseri e benedico mille volte il tuo cuore, pronto sempre a soccorrere ogni sorta di bisogni. A te, o caro S. Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto, ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angustia o disgrazia che tu non abbia pietosamente soccorso. Degnati, quindi, di usare a mio favore i mezzi che Dio ha messo nelle tue mani, affinché io possa conseguire la grazia che ti domando. E voi, anime sante del Purgatorio, supplicate S. Giuseppe per me.
Amen

A tante migliaia di persone che ti hanno pregato prima di me hai donato conforto e pace, grazie e favori. L'animo mio, mesto e addolorato, non trova riposo in mezzo alle angustie dalle quali è oppresso.
Tu, o caro Santo,
conosci tutti i miei bisogni, prima ancora che li esponga con la preghiera. Tu sai quanto mi è necessaria la grazia che ti domando. Mi prostro al tuo cospetto e sospiro, o caro S. Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime. Nessun cuore umano mi è aperto, al quale possa confidare le mie pene; e, se pur dovessi trovare compassione presso qualche anima caritatevole, essa tuttavia non mi potrebbe aiutare. A te pertanto ricorro e spero che non mi vorrai respingere, poiché S. Teresa ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie: "Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa". Oh! S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbi pietà dei mio dolore e pietà delle anime sante del Purgatorio che tanto sperano dalle nostre orazioni.
Amen

O glorioso S. Giuseppe
innumerevoli sono le grazie e i favori che tu ottieni per i poveri afflitti. Ammalati d' ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, privati d'ogni umano conforto, miseri bisognosi di pane o di appoggio, implorano la tua regale protezione e vengono esauditi nelle loro domande. Deh! non permettere, o S. Giuseppe carissimo, che io abbia ad essere la sola, fra tante persone beneficate, che resti priva della grazia che ti ho domandato. Mostrati anche verso di me potente e generoso e io ti, ringrazierò benedicendoti in eterno, glorioso Patriarca San Giuseppe, mio grande protettore e particolare liberatore delle anime sante del Purgatorio.
Amen